

22 aprile 2007,

## **1. STORIA DEI DUE SEMINARI: REGIONALE PONTIFICIO E ARCIVESCOVILE DIOCESANO**

### **PREMESSA NECESSARIA**

Arrivare in seminario, ormai due anni e mezzo fa, per me è stato un po' come tornare a casa, ovvero tornare in quella che è stata la casa, dopo quella della mia famiglia, che ha cominciato nel frattempo ad andare in cielo..., che mi ha accolto come nuova famiglia, mi ha formato, corretto, sopportato...

Raccontare la storia del seminario, anzi dei due seminari e delle relative comunità, dove ho vissuto per sedici anni (dal 1973 al 1989) dai 19 ai 35 anni, è un po' come rivivere e comunicare un ricordo di vita vissuta, del quale ricordo mi sembra di non aver quasi mai appesantito i minerbiesi.

Nella casa del Pontificio Seminario Regionale di Piazza dei Martiri entrò mio fratello Paolo in I teologia nell'anno 1964-1965 e lì si ammalò di tubercolosi.

Nella sede di via di Barbiano 1/X, dopo un anno di malattia in un sanatorio ad Arco di Trento, entrò in II teologia nel 1966-1967 fino al 1969. Lì fu ordinato Diacono il 30 novembre 1968 nella cappella Grande intitolata all'Annunciazione. Nel Regionale di via di Barbiano 1/X, l'8 ottobre 1973 entrai anch'io, in I teologia, quando lui era Vicerettore del Liceo dal 1972 al 1975, (morì il 6 luglio, all'età di 35 anni, dopo appena sei anni di sacerdozio). In quella casa rimasi fino alla fine del mio percorso formativo nel giugno 1978 e per i primi sei anni di ministero diaconale e presbiterale, anch'io come vicerettore del Liceo, e per l'ultimo anno come vicerettore della I teologia, dal 1978 al 1984.

Nel seminario arcivescovile di Villa Revedin Don Paolo, dove aveva già vissuto insieme alle altre vocazioni adulte (cioè non provenienti dalle medie, liceo-ginnasio del seminario minore) gli anni del seminario, recandosi tutte le mattine a scuola al Regionale lì vicino, svolse l'incarico di vicerettore delle medie e ginnasio, dall'ottobre 1970 al 1972. Durante l'estate del 1973, accolta negli appartamenti delle suore di S. Clelia, la mia mamma Imelde<sup>1</sup> pregava spesso, assieme alla mamma di Mons. Cé, allora Vescovo ausiliare di Bologna, ora Cardinale, perché l'ultimo figlio, il sottoscritto, capisse, dopo la maturità al liceo Fermi, la via che il Signore gli avrebbe indicato.

In questa stessa casa cominciai ad abitare dall'ottobre del 1984 all'ottobre del 1989, con l'incarico di vicerettore in teologia.

Dopo 15 anni di vita da parroco (per 4 anni a Zenerigolo e Lorenzatico di San Giovanni in Persiceto poi a Minerbio) sono tornato qui, insieme ad altri sacerdoti, addetto alla formazione dei futuri presbiteri di Bologna e della Romagna, come VIII rettore del Regionale e VIII rettore dell'Arcivescovile.

---

<sup>1</sup> Malata di cuore fin dalla nascita proprio di Paolo, il secondogenito, non sopportava il caldo estivo nella casa di San Ruffillo, ed accettò volentieri di trasferirsi in seminario, più vicina al figlio sacerdote. Morì il giorno di Natale dello stesso anno, mentre andava alla S. Messa, all'età di 62 anni.

Il Pontificio Seminario Regionale «Benedetto XV» di Bologna, fu uno dei primi a sorgere,<sup>2</sup> dopo la decisione di Pio X di provvedere ad una migliore formazione dei futuri sacerdoti, raggruppando le comunità dei seminari delle diocesi minori e concentrando tutte le risorse disponibili cercando di realizzare progetti educativi di alto profilo. Il nostro doveva servire per gli studi filosofici e teologici delle diocesi della Regione Flaminia (Bologna e Romagna).

Già nel 1909 su incarico del Papa, la S. Congregazione Concistoriale (l'attuale Congregazione dei Vescovi), aveva individuato nel monastero benedettino del Monte di Cesena il luogo più adatto per tentare la costituzione della comunità di un grande seminario interdiocesano per tutte le diocesi della Romagna, con l'esclusione, per il momento, di Ferrara e Bologna. Tuttavia, di fronte alle notevoli divergenze e difficoltà riscontrate, si rinunciò all'idea di tale ubicazione, ma non alla ferma determinazione di riunire in un unico seminario i seminaristi della regione Flaminia, come già stava accadendo in altre regioni ecclesiastiche italiane.<sup>3</sup>

A Bologna, sede della prima università del mondo occidentale, la "Alma Mater Studiorum" (1088) ed anche della gloriosa Facoltà Teologica,<sup>4</sup> fu cercata una vasta area, il cui terreno fu acquistato per due terzi dalla S. Sede e per un terzo dall'Arcivescovo di Bologna.<sup>5</sup>

Infatti, essa doveva essere destinata alla costruzione, grazie al contributo economico della S. Sede stessa e di tutte le diocesi interessate, non solo di *un grandioso edificio a norma di tutte le esigenze imposte dall'igiene scolastica*,<sup>6</sup> per la comunità del Seminario Interdiocesano, ma anche il nuovo Seminario Diocesano bolognese, progettato appositamente per radunare in un'unica sede tutti gli alunni del ginnasio.<sup>7</sup>

Il luogo adatto fu trovato, non lontano dal centro città, verso nord, presso le antiche mura fra le porte Galliera e Lama, in un terreno sgombro da case, attraversato dalle strade che il comune veniva costruendo secondo il nuovo piano regolatore, in prossimità della stazione ferroviaria. Il terreno era costituito solo di campi ed orti, in una zona perciò ben arieggiata e salubre, chiamato «Orti Garagnani»,<sup>8</sup> nell'allora territorio della parrocchia urbana di S. Maria Maggiore. Si iniziò la costruzione dell'Interdiocesano lungo la parte terminale del primo tratto di Via dei Mille<sup>9</sup> e, ad

<sup>2</sup> In verità pare che il primo seminario interdiocesano, voluto direttamente dal Pontefice Leone XIII, per le diocesi suburbicarie e del Lazio inferiore fu il Collegio Leoniano di Anagni, fondato nel 1897, intitolato appunto al papa laziale e divenuto Regionale nel 1911.

<sup>3</sup> I seminari regionali edificati furono: il seminario pugliese di Lecce (1908) poi trasferito a Molfetta (1915) per diciassette diocesi; Chieti (1908 e 1914) per otto diocesi; Anagni (1911) per diciassette diocesi; Assisi (1912) per tredici diocesi; Castanzaro (1912 apertura e 1914 inaugurazione) per 13 diocesi; Napoli (1914). Durante il pontificato di Pio XI un altro gruppo di seminari regionali fu istituito: a Cuglieri in Sardegna (1927) per undici diocesi; a Potenza (1927) per otto diocesi; nel 1933 a Benevento (1933) per ventidue diocesi, a Reggio Calabria per sei diocesi, a Salerno per ventisei diocesi, a Viterbo per sette. Sotto il pontificato di Pio XII nel 1953 fu istituito quello di Siena per otto diocesi.

<sup>4</sup> Eretta a Bologna dal Papa francese Innocenzo VI, con la Bolla *Quasi lignum vitae* (Avignone, 21 giugno 1360).

<sup>5</sup> Come si afferma nella notifica dell'Arcivescovo di Bologna eletto il 16 dicembre 1907, Mons. Giacomo Dalla Chiesa, il 4 ottobre 1910, in riferimento al luogo dove avrebbe dovuto sorgere il Seminario Regionale per la Romagna.

<sup>6</sup> L'annuncio della futura erezione del "*Grande Seminario Interdiocesano... e del Piccolo Seminario (diocesano)... per Ordine Sovrano del Sommo Pontefice...*" fatto dal Card. Dalla Chiesa, compare nel primo numero del Bollettino della Diocesi di Bologna del 4 ottobre 1910.

<sup>7</sup> Venduto nel 1909 il palazzo del Seminario Arcivescovile (l'attuale hotel Baglioni, di fronte alla Metropolitana di S. Pietro), fatto costruire dal cardinal Prospero Lambertini, poi papa Benedetto XIV, nel 1751, si trattò di costruire un nuovo edificio per riunire in un solo stabile i seminaristi, fino ad allora ospitati per il vitto e l'alloggio (la scuola era per tutti, nel Seminario Arcivescovile) anche nell'Istituto dei Ss. Apostoli (sorto nel 1859) e nel Collegio San Giuseppe (sorto nel 1889 per i figli di famiglie povere e provenienti dalla campagna o dalla montagna).

<sup>8</sup> Orti appartenenti alle famiglie senatorie bolognesi, Poeti e Gozzadini ed in seguito, Garagnani. Su tale terreno nel 1219 sorse il primo convento francescano detto dell'Annunciata o di S. Maria delle Pugliole, dove S. Antonio da Padova dal 1221 al 1225 tenne le sue lezioni come primo Maestro di Teologia dell'Ordine, per incarico concesso dello stesso Patriarca S. Francesco, a condizione che "lo studio non estinguesse lo spirito della santa orazione". Nel 1526 il convento fu chiamato di S. Bernardino e S. Chiara (o S. Marta), soppresso nel 1798 e demolito secondo il piano regolatore cittadino del 1889. Vicino al convento era edificata anche una chiesetta (detta anche di San Bernardino), intitolata a S. Maria delle Pugliole, pure demolita.

<sup>9</sup> Il secondo tratto di Via dei Mille, dalla Piazza al Viale, correggendo una delibera comunale del 1889 che dedicava ai *mille seguaci* di Garibaldi l'intera strada da Via dell'Indipendenza al Viale Pietramellara, dal 1935 assunse il nome di Via Carlo Alberto, già spettante dal 1889 alla non distante, odierna, Via Amendola e, dal 1947, quello di Via Don

angolo con l'Interdiocesano, si iniziò pure l' erezione del Diocesano, prospiciente la Piazza Umberto I,<sup>10</sup>. Come costruttori furono scelti l'Ing. Giuseppe Gualandi per il primo seminario e l'Ing. Carlo Ballarini per il secondo.

Superate le difficoltà per la costruzione e dopo lunghe consultazioni, i lavori per questa *colossale impresa* iniziarono per l'Interdiocesano almeno già durante il 1911,<sup>11</sup> ma si prolungarono per diversi anni. Nel 1915 l'Interdiocesano quasi finito, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, fu requisito dall'Autorità militare ed in un primo momento fu adibito ad ospedale militare, poi a regia caserma ed in seguito a ricovero dei senza tetto. Il Diocesano bolognese fu requisito solo in parte perchè, pur già coperto, era ancora molto lontano il tempo del suo tanto desiderato completamento.

Frattanto nel 1914, dopo la morte di Pio X, l'Arcivescovo di Bologna, il Card. Giacomo Della Chiesa era stato eletto Papa, col nome di Benedetto XV. Allorché, finita la guerra e cessata la terribile epidemia di febbre spagnola,<sup>12</sup> nel giugno 1919 il Seminario fu restituito all'autorità ecclesiastica ed il S. Padre provvide al suo completo allestimento ed arredamento con somma cura e generosità.



*Seminario Regionale per la Teologia*

Il Regionale appariva a tutti come un edificio solido, di notevole eleganza, sia negli ambienti signorili interni sia negli elementi artistici esterni, specialmente nella facciata e nel portico di stile neo rinascimentale, posto lungo via dei Mille. Tutti i seminaristi avrebbero potuto utilizzare la cappella per le liturgie e la preghiera, aule grandi per la scuola e cortili per il gioco ed il refettorio. I seminaristi teologi avrebbero avuto a disposizione la camera personale mentre i liceali, le camerate e gli ambienti per lo studio in comune.

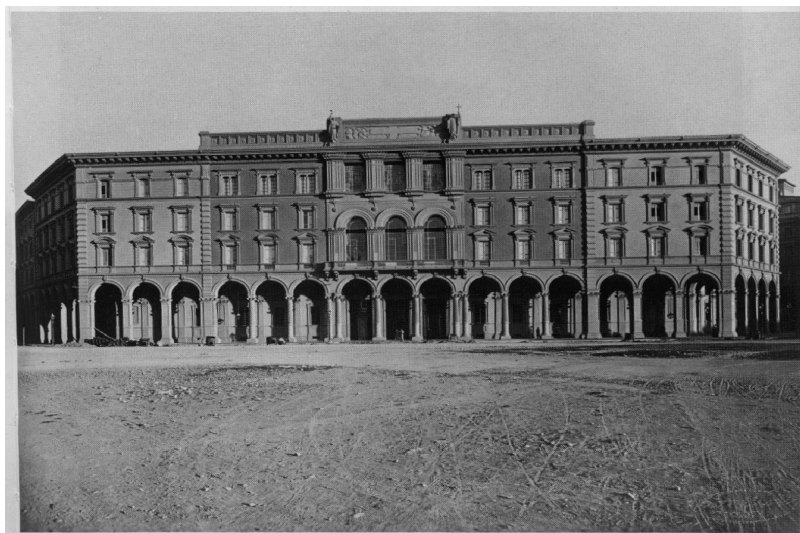
---

Minzoni.

<sup>10</sup> La Piazza, con una vasca e fontana al centro ed aiuole, fu creata dal piano regolatore del 1889 e durante la Repubblica Sociale Italiana nel 1944 fu chiamata "Piazza del Popolo" e dal 23 ottobre 1945 assunse il nome di "Piazza dei Martiri (1943-1945)", per onorare appunto i martiri della lotta contro il nazifascismo.

<sup>11</sup> Mentre non si ha notizia del giorno in cui fu posta la prima pietra della costruzione dell'Interdiocesano, la prima pietra del nuovo Seminario Arcivescovile Diocesano detto "del Sacro Cuore" fu posta e benedetta solennemente il 5 settembre 1912, dall'Arcivescovo di Bologna, Dalla Chiesa, divenuto poi cardinale il 25 maggio 1914. Questo edificio fu però inaugurato solo 12 anni dopo, l'11 dicembre 1924.

<sup>12</sup> L'ulteriore flagello, diffusosi in Europa, Americhe ed Asia, durante l'anno 1918 fino alla primavera del 1919, causò in tutto il mondo circa 20 milioni di morti, mentre la guerra mondiale stessa, 10 milioni.



*Seminario Arcivescovile fino al 1932 e Regionale per il Liceo dal 1932 al 1965*

Il progetto dell'Arcivescovile prevedeva un'amplissima ed elegantissima facciata prospiciente la Piazza Umberto, mentre nell'interno dell'edificio era prevista un'area più ristretta comprendente i dormitori e le aule per la scuola e lo studio in comune per i ginnasiali.

Di fronte all'immutata disposizione papale, ripresentata con tenacia nonostante tutti i gravi impedimenti incontrati nei dieci anni trascorsi dal primitivo progetto, fu evidente la comprensibile sofferenza, avvertita da qualche vescovo e dal clero locale, di dover privare le proprie diocesi del seminario maggiore, vale a dire, del massimo istituto culturale diocesano, e di doversi caricare degli oneri economici relativi alla edificazione e poi al mantenimento del nuovo edificio appena costruito.

Peraltro i vantaggi offerti da un seminario interdiocesano erano altrettanto palesi: la possibilità di assicurare la formazione dei seminaristi affidando l'educazione ad una compagine scelta di insegnanti e formatori, l'arricchimento derivante dalla comunione di energie messe in campo per affrontare problemi formativi, ecclesiali e pastorali comuni e dallo scambio di esperienze culturali ed ecclesiali diverse, l'opportunità di formare un clero preparato secondo le necessità dei tempi, accogliendo direttamente dalla S. Sede disposizioni illuminate e di grande valore.

In ogni caso, non tutte le diocesi interpellate e coinvolte aderirono pienamente alla disposizione papale, subito e in modo continuato, anche se in seguito alcune altre si aggiunsero. Faenza inviò solo i suoi aspiranti ai gradi accademici fino al 1928, trattenendo gli altri teologi e liceali in diocesi. Le diocesi di Ferrara con Comacchio e Ravenna con Cervia, disponendo di fiorenti Seminari, chiesero ed ottennero di essere esentati.

## **La prima sede (1919-1965)**

All'inizio gli alunni teologi, in gran parte reduci dalla guerra, furono pochi, perché diversi dei loro compagni non tornarono più a casa... I primi entrati in seminario il lunedì 1° dicembre 1919 furono 77 (21 in teologia, 56 liceali), così suddivisi tra le otto diocesi partecipanti: Bologna, 33; Imola, 8; Faenza, 7; Cesena, 6; Sarsina, 1; Bertinoro, 3; Rimini, 10; Forlì, 9.

Mentre ritardavano ancora i lavori di completamento del Diocesano, anche per mancanza di fondi adeguati, l'inaugurazione solenne del Seminario Interdiocesano della Regione Flaminia, denominato anche "Regionale"<sup>13</sup> e che i vescovi vollero intitolare al papa Benedetto XV, che ne fu *munifico benefattore e promotore*, fu fissata il mercoledì 10 dicembre 1919, *Traslazione dell'Augusta Casa della Beata Vergine (di Loreto)*.<sup>14</sup>

Il primo rettore fu Mons. Marcello Mimmi, di Castel San Pietro (BO), futuro cardinale; aveva 37 anni, alto di statura, distinto nel tratto, noto amico ed educatore dei giovani. I seminaristi ne furono subito conquistati.

Molte difficoltà impedirono che fra i superiori fossero rappresentate tutte le diocesi, com'era nell'intenzione originaria. Nonostante le attese, diversi e valenti insegnanti, convocati a questo scopo in modo che ogni diocesi avesse fra loro un rappresentante, perché apparisse meglio la comune solidarietà, di fatto non se la sentirono di lasciare le proprie sedi ed i precedenti incarichi. Per questo i superiori e gli insegnanti furono, in prevalenza, bolognesi.

I primi vicerettori,<sup>15</sup> infatti, furono: Don Giovanni Battista Allegranti (BO) e Don Vittorio Messieri (BO); il padre spirituale, Mons. Alfonso Brini, pure di Castel San Pietro (BO); l'economista, anche del Diocesano, Mons. Guglielmo Gallini (BO); il prefetto degli studi, il Can. Giuseppe Baviera (BO).

Nel corso teologico, comprendente 4 anni (il primo corso teologico e corsi riuniti per la II, III, IV teologia), iniziarono ad insegnare: Mons. Lorenzo Alboni (Faenza), per la teologia fondamentale; Mons. Ettore Carretti (BO), teologia dogmatica; il servita P. Luigi M. Tabanelli, morale; Mons. Giulio Belvederi (BO), scrittura e lingue bibliche; Mons. Giuseppe Rossini (Faenza), storia ecclesiastica; Mons. Felice Gallinetti (BO), diritto canonico; Can. Luigi Figna (Imola), teologia patristica, patrologia e sacra eloquenza; il rettore Mimmi, pastorale ed il padre spirituale, ascetica e mistica; Mons. Giovanni Landi (BO), liturgia; Mons. Piersante Borghesi (Bertinoro), musica sacra; Mons. Emiliano Cagnoni (AN), sociologia.

Nel corso liceale, comprendente 3 anni iniziarono ad insegnare: Mons. Olindo Corsini (BO), filosofia e storia della filosofia; Mons. Raffaele Baratta (BO), apologetica; Don Angelo Scalpellini (Rimini), lettere italiane; Mons. Giuseppe Mascherini (BO), lettere latine e greche; Mons. Carlo Margotti (BO), storia civile; Mons. Ettore Lodi (BO), matematica; l'oratoriano p. Cesare Nanni, scienze naturali.<sup>16</sup>

<sup>13</sup> In realtà nei confronti del Pontificio Seminario di Bologna la determinazione dell'estensione geografica ed ecclesiale del territorio relativamente corrispondente per lungo tempo rimase ambigua. Infatti, le due denominazioni *Interdiocesano* e *Regionale* furono usate spesso indifferentemente, anche perché, di fatto, il Pontificio Seminario di Bologna non raccolse mai, fin dall'origine, tutti i seminaristi della Regione Ecclesiastica Flaminia, né ospita oggi, pur essendo menzionato ormai generalmente come "*Regionale*", tutti i seminaristi della Regione Ecclesiastica Emilia Romagna.

<sup>14</sup> Ricorrenza liturgica molto significativa che ricorda la casa dove per trent'anni Gesù, bambino, fanciullo, adolescente e giovane, è stato formato dai santi genitori Maria e Giuseppe di Nazareth.

<sup>15</sup> I due vicerettori, uno per la teologia e l'altro per il liceo furono, con l'aumento numerico dei seminaristi, coadiuvati dai prefetti, vale a dire, da alcuni seminaristi più grandi e meritevoli che si accompagnavano alle diverse classi, per rendere più efficace l'incoraggiamento e la vigilanza.

<sup>16</sup> Occorre anche ricordare che, nel tempo, avrebbero usufruito dell'insegnamento scolastico al Regionale anche alunni esterni, sia in liceo che in teologia, appartenenti ad altri seminari bolognesi, a diversi ordini religiosi maschili e femminili e, molto più tardi, anche laici e laiche impegnati nella vita della chiesa.

Una casa di formazione richiede anche un personale addetto ai vari servizi come essenziale supporto agli obbiettivi educativi di grande spessore.

Dietro fiduciosa insistenza del Papa un primo piccolo nucleo di suore Visitandine dell'Immacolata, fondate dal sacerdote bolognese, ora Servo di Dio, don Giuseppe Codicè, alla fine del secolo precedente e guidate dalla superiora suor Canterina Orsoni (una delle sei giovani di Vedrana di Budrio fondatrici dell'allora "Pia Unione") furono chiamate dal Card. Gusmini. Fin dal primo giorno, si prodigarono per la cura della cucina, lavanderia, guardaroba ed anche per coordinare il lavoro, sotto la probabile guida dell'economista, del personale laico addetto ai molti altri servizi necessari.

Nel giorno dell'inaugurazione solenne, l'Arcivescovo di Bologna il Card. Giorgio Gusmini, benedisse *il grandioso quadro della Regina degli Apostoli, cui rendevano omaggio gli Ordini maggiori e minori, che era la pala dell'altare della cappella nella quale egli subito dopo, celebrò la S. Messa con i seminaristi. Egli paternamente li invitò, in quanto sinceramente desiderosi di proseguire il cammino anni addietro intrapreso e da diverso tempo interrotto, ormai disabituati alla disciplina ed alla vita in seminario, a corrispondere alle speranze concepite dai santi Pastori circa la loro istruzione, accostandosi a Gesù Eucarestia per far rivivere in se stessi il suo spirito.*<sup>17</sup> Nella cappella, insieme ai superiori ed agli alunni, erano convenuti i professori del corso liceale e teologico, i quali, dopo il canto del *Veni Creator*, nelle mani del Cardinale fecero il prescritto giuramento antimodernista. Poi si ordinò il corteo, che entrò solennemente nell'Aula Magna, già gremita di pubblico.

Alle ore 10 iniziò la cerimonia. Erano presenti i vescovi di Faenza, Mons. Vincenzo Bacchi, di Imola, Mons. Paolino Tribioli, di Cesena, Mons. Fabio Berdini, i rappresentanti degli altri vescovi impossibilitati a partecipare e di vari ordini religiosi, i rettori dei seminari diocesani di Bologna, Imola e Bertinoro, il Capitolo della Cattedrale bolognese, il Collegio teologico, molti sacerdoti di Bologna e della Romagna, molte personalità del laicato e delle associazioni cattoliche e gli insegnanti dei due corsi e gli alunni

In quella circostanza il Cardinale, dopo aver dato lettura della messaggio autografo inviata dal Papa benedetto XV, e dopo che un seminarista ebbe fatto memoria dei compagni caduti nell'appena concluso conflitto bellico, quando prese la parola, fece stupire tutti quando disse che il grande seminario appena finito sarebbe stato insufficiente.

Aveva ragione. Dopo una decina d'anni la sola prima liceale aveva 61 alunni. Come provvedere? Il nuovo Papa Pio XI, nel 1928, chiese alla diocesi bolognese di cedere alla S. Sede il Seminario Arcivescovile Diocesano, inaugurato appena cinque anni prima, l'11 dicembre 1924, adiacente al Regionale, allo scopo di farne il seminario filosofico per il Liceo.

Tutto si svolse con celerità provvidenziale. Era in vendita la villa del Conte Revedin<sup>18</sup> con il parco annesso, presso il monastero olivetano di S. Michele in Bosco, in una splendida zona collinare a sud del centro città, con larga estensione di terreno.

Hanno partecipato come esterni i seminaristi del Seminario ONARMO di Bologna, (originariamente detto dei "Buoni Fanciulli") per la pastorale del lavoro, degli Oblati di San Luca, del Piccolo Seminario Arcivescovile degli Oblati di San Luca, del Seminario Arcivescovile delle Vocazioni Adulte. A costoro si aggiunsero anche i seminaristi dell'Istituto Gualandi di Bologna per i sordomuti, dei Canonici Regolari Lateranensi, della Congregazione del Sacro Cuore (Dehoniani), gli studenti Domenicani, Francescani Conventuali, Minori e Cappuccini, Agostiniani, Salesiani, Barnabiti, Istituto don Orione, Benedettini Olivetani, Sacerdoti dell'Oratorio (Filippini), le Pie Discepole del Divin Maestro, le Missionarie del S. Cuore. I laici e le laiche parteciperanno soltanto dal 1969-1970, come indicativo frutto della valorizzazione del carisma laicale nella chiesa offerta dal Concilio Vaticano II.

<sup>17</sup> Vedi Bollettino della Diocesi di Bologna, XI, 1920, n° 1, pp. 15-20.

<sup>18</sup> Anticamente in tale luogo chiamato *Poggio Belvedere*, per la splendida veduta sulla città, era situata una taverna per i viandanti. Tutta l'area fu acquisita dai cappuccini che ivi costruirono nel 1554 un bel convento che trasformò in *Monte Calvario* il nome del poggio medesimo. Nel 1796 il convento fu soppresso e passò al demanio e i cappuccini si trasferirono presso la chiesa di San Giuseppe, fuori porta Saragozza. Il convento fu poi trasformato in villa e qui l'Arcivescovo di Bologna dal 1802 al 1855, il milanese Card. Carlo Opizzoni, dal 1828 era ospitato nei mesi estivi dall'allora proprietario Conte Bentivoglio. Dal Cardinale stesso nel 1849 la cosiddetta *Villa Belvedere* fu acquistata, restaurata e poi donata, nel lascito testamentario, al Cumulo della Misericordia dal quale il conte Revedin acquistò la villa ed il parco annesso nel 1857.

Il S. Padre, venendo incontro all'Arcivescovo di Bologna anticipando l'acconto per l'acquisto della villa e di tutta l'area, con grande lungimiranza, riservò alla S. Sede, la zona più a sud, dove sarebbe sorto, più di 30 anni dopo, lo stabile del Regionale di via di Barbiano, aperto poi nell'aprile 1965.

La diocesi di Bologna, per amorevole interessamento e tenace risoluzione dell'Arcivescovo, Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca, eresse nell'area contigua di fianco alla villa Revedin il nuovo Seminario Arcivescovile, il quale, dopo la posa della prima pietra avvenuta il 12 maggio 1930, in soli due anni fu costruito ed inaugurato il 2 ottobre 1932, festa degli Angeli Custodi.

Oltre all'attività didattica, diverse erano le iniziative formative attuate per completare la preparazione al Regionale dei futuri sacerdoti. Nel 1924 per dare maggiore coordinazione alle varie attività d'animazione missionaria, suscitate dalla particolare sensibilità in merito del rettore Mons. Mimmi, fu fondato il circolo Missionario intitolato a Mons. Daniele Comboni. I seminaristi erano indubbiamente affascinati dai racconti dei missionari in visita periodica e parecchi di essi intravidero, rispetto alla vocazione sacerdotale avvertita, un esito più esplicitamente missionario.<sup>19</sup> Alcuni ravvisarono in tali iniziative il rischio di distogliere i migliori dalla prospettiva, forse non sempre altrettanto attraente, del sacerdozio vissuto al servizio delle diocesi e delle parrocchie, e le critiche al rettore non mancarono. Ma egli si difendeva sostenendo che le sollecitazioni provenienti dal mondo missionario avrebbero innalzato il *tono apostolico* di tutto il seminario, con grande vantaggio per la formazione sacerdotale di tutti, nel segno di una proposta di prospettive pastorali più ampie ed universali.

Nel frattempo nel 1930 Mons. Mimmi, eletto Vescovo di Crema, aveva lasciato l'ufficio di rettore a Mons. Gustavo Serracchioli, bolognese di 41 anni, già vicerettore dal 1923 al 1930 e insegnante di italiano e storia in liceo. Accadde, durante il suo mandato nel 1933, il passaggio della comunità del liceo, nel palazzo lasciato libero dal Seminario Diocesano, situato nella Piazza Umberto I. Sotto l'autorità dell'unico rettore, fu progettata la conduzione disciplinare di due comunità, ora veramente distinte, nei due edifici a disposizione, uno per la teologia e l'altro per il liceo. Ciascuna di esse fu provvista di un vicerettore ed un padre spirituale propri, la cappella, la mensa e le aule, in ambienti diversi.

In questo periodo furono padri spirituali i bolognesi Mons. Cesare Sarti (1931-1932), Mons. Luigi Balestrazzi (1933-1943), e Mons. Angelo Tubertini (1934-1950).

Iniziò a partecipare al Regionale anche la diocesi di Comacchio, dal 1932-33.<sup>20</sup> Inoltre, almeno dal 1936-37 fino al 1940-41, si aggiunse, pur facendo ancora parte della Regione Ecclesiastica delle Marche, il Montefeltro (Pennabilli).

Con decreto arcivescovile del 4 novembre 1937 il Card. Nasalli Rocca eresse la parrocchia urbana di S. Carlo, "la nuova parrocchia del Regionale", la quale, per diverse ragioni, si trovò collegata alla comunità del seminario.<sup>21</sup> La chiesa parrocchiale e l'oratorio<sup>22</sup> erano edificati su via del

<sup>19</sup> I missionari più celebri in visita al Regionale furono: p. Paolo Manna, fondatore della Pontificia Unione Missionaria del Clero; i Comboniani p. Beduschi e p. Vignato; p. Sales della Consolata di Torino ed in seguito p. Farè. Le missioni preferite dai seminaristi orientati alla missione furono quelle dei Comboniani e della Consolata e, nel dopo guerra, anche l'Istituto Missioni Estere di Parma (Saveriani) e l'Istituto Missioni Estere di Milano.

<sup>20</sup> Fino al 1970-71, quando essa fu affidata all'amministrazione dell'Arcivescovo di Ferrara, il cui seminario non aveva mai aderito al progetto interdiocesano comune.

<sup>21</sup> Prima di divenire parrocchiale tale chiesa, edificata nel XVII secolo, restaurata nel 1746 e nel 1846, sussidiaria della parrocchia di S. Maria Maggiore, era dedicata ai Ss. Carlo e Ambrogio (e dal 1933 anche Antonio da Padova) ed era chiamata dal popolo anche San Carlino o San Carlo al Porto (Naviglio, lo scalo fluviale di Bologna). La chiesa di San Carlo dal 1931 ebbe come rettore Mons. Alfonso Brini, padre spirituale del Regionale dal 1919 al 1933, fino all'avvento del primo parroco effettivo il 16 giugno 1940. Semidistrutta a causa dei bombardamenti del 25 settembre e 5 ottobre 1943, e del 29 gennaio 1944, la chiesa fu ricostruita nel medesimo luogo in forme moderne nel 1953. In tale chiesa dal 5 ottobre 1952 iniziò il servizio di officiante festivo, e poi anche feriale, un giovanissimo insegnante di teologia appena giunto al Regionale: don Serafino Zardoni.

<sup>22</sup> L'Oratorio, fin dal sec XV luogo di riunione e preghiera riservato ad alcune Confraternite laicali ivi avvicendatesi, fu chiamato *Oratorio festivo di S. Carlino*, quando divenne dall'8 dicembre 1896 al 1899 la prima sede dell'opera educativa e sociale salesiana a Bologna, voluta fortemente dal Card. Svampa, che aveva conosciuto personalmente Don

Porto, e si trovavano esattamente adiacenti al muro di confine posteriore del Corso Filosofico del Regionale stesso.

Scoppiata la seconda Guerra Mondiale, allorché si avvicinarono i pericoli delle incursioni aeree, il Seminario Regionale, situato in una zona molto rischiosa perché vicina alla stazione ferroviaria, fu chiuso nel giugno del 1943. Il 25 settembre i due palazzi furono colpiti dalle bombe e vi morì il Padre spirituale Mons. Balestrazzi e la Visitandina suor Domenica Bortolotti, addetta alla cucina.

Il Card. Nasalli Rocca, dietro richiesta dei parroci dei paesi minacciati, aprì il Seminario, nella parte ancora agibile, ai profughi della montagna, divenuta zona di combattimento. Finita la guerra nell'aprile del 1945, gli alunni bolognesi, ospiti in parte negli anni precedenti del Seminario Diocesano, furono tutti richiamati, come pure gli altri con provvedimenti adatti alle circostanze.

La bufera immane della guerra, con gli odi e le vendette successive e conseguenti, si portò via anche diversi giovani sacerdoti, ex alunni del Regionale, i quali per il gregge loro affidato sacrificarono la vita, barbaramente uccisi da uomini avvinti da ideologie inumane e distruttive della dignità dell'uomo.<sup>23</sup>

Nel 1947, il nuovo rettore Mons. Antonio Piroto, piemontese di anni 56, succeduto a Mons. Serracchioli, ormai impossibilitato ad affrontare i gravissimi problemi della ricostruzione,<sup>24</sup> con l'impegno immediato di restaurare il Seminario di Piazza Umberto I, spostando nell'altro le famiglie occupanti, finì il restauro e alla fine del 1949 richiamò da tutte le diocesi gli alunni teologi, dal 1945 al 1949 ospitati dove possibile dai rispettivi seminari diocesani; poi, con tatto, riuscì a trovare alloggio ai profughi presenti al Regionale.

Soltanto nel 1950-1951 i due Seminari della Teologia e del Liceo vissero, come prima della guerra, un anno formativo finalmente regolare.

Con Mons. Piroto rettore, furono padri spirituali Mons. Antonio Angioni originario della Sardegna (1950-62), i bolognesi Mons. Vincenzo Galletti (1956-1962) e P. Giovanni Poggeschi gesuita (1949-1956).

Il 1° gennaio 1950, giornata densa di rimpianto e di amarezza, le suore Visitandine dell'Immacolata, presenti al Regionale come dono prezioso fin dal 1° dicembre 1919, dopo trent'anni di umile, nascosto, appassionato servizio e di premure materne per le due comunità, lasciarono la cura dei vari servizi, perché numericamente ormai insufficienti.

Furono sostituite, per un intervento della S. Sede, il 3 gennaio 1950, da un primo drappello di suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino (BG), congregazione religiosa fondata, nella prima metà del secolo XIX, dal sacerdote bergamasco, ora Servo di Dio, don Francesco della Madonna, a svolgere lo stesso umile e prezioso servizio. Nel tempo si tentò di risolvere il grave disagio iniziale dovuto alle abitudini alimentari tanto diverse, tramite una desiderata e paziente istruzione circa le tipicità della cucina romagnola e bolognese.

---

Bosco. Poi l'opera fu trasferita in Via Jacopo della Quercia, tuttora sede principale della famiglia salesiana bolognese.

<sup>23</sup> Il *martirologio* del Pontificio Seminario Regionale può annoverare, oltre al padre spirituale Mons. Luigi e la visitandina Suor Domenica, anche il Vicerettore dal 1930-1931 al 1932-1933, don Ettore Barucci (Sarsina), morto sotto le bombe come cappellano militare in Libia nel 1941. Tra gli ex alunni si ricordano: Busi don Dogali Raffaele (BO) cappellano militare in Croazia, Lazzeroni don Ilario (BO), Marchioni don Ubaldo (BO), il suddiacono Lodi don Giuseppe (BO), Barbieri don Medardo (BO), il diacono Fornasari don Mauro (BO), Casagrande don Ferdinando (BO), Fornasini don Giovanni (BO), Bortolini don Corrado (BO), Gianni don Domenico (BO), Galletti don Tiso (Imola), Da Porto don Teobaldo (Imola).

<sup>24</sup> All'età di 58 anni, stanco a causa delle terribili vicende della guerra e oltretutto semiparalizzato, rimase Rettore emerito dal 1947 fino alla morte nel 1952,





Edicola adiacente alla chiesa parrocchiale di S. Carlo e dedicata alla BV delle Grazie e lapide ricordo della presenza in loco della prima sede del Regionale<sup>25</sup>

In quegli anni la diocesi di Imola, presente fin dall'inizio del Regionale, interruppe la propria presenza dal 1953-1954 al 1969-1970.

Dal 1954-55 al corso liceale dei tre anni, si aggiunse il IV anno di liceo o corso filosofico, come insegnamento e formazione propedeutica al corso teologico ancora quadriennale.

Nel 1958 Mons. Pirotto fu nominato vescovo di Troia nelle Puglie, e a lui successe, per la prima volta, un ex alunno e romagnolo Mons. Nevio Ancarani, riminese di anni 35, già vicerettore dal 1950 al 1955 che nel frattempo dirigeva il Seminario di Montefiore Conca presso Rimini.

Nell'opera educativa affiancarono Mons. Ancarani, per la seconda volta P. Giovanni Poggeschi (1962-66), i bolognesi ex alunni: Mons. Luigi Dardani (1962-68), Mons. Mario Bartoli (1968-1971), Mons. Vincenzo Zarri (1962-1963) come padri spirituali.

In quegli anni la "Menti nostrae" di Pio XII,<sup>26</sup> un documento molto importante che accese tante speranze per il futuro e altrettanti timori verso le novità, donò una visione diversa sulla vita del Seminario. Si cominciò a pensare a possibili cambiamenti, si precisarono meglio i compiti dei superiori di foro esterno ed interno, si considerò anche come opportuna, da parte dei seminaristi, una migliore conoscenza ed esperienza della vita parrocchiale, loro futuro campo di lavoro, ed un maggior contatto con le realtà diocesane e con le famiglie. Il tutto avvenne tra le aspre critiche, da una parte, e l'incoraggiamento a proseguire il cammino intrapreso, dall'altra, per i tentativi educativi messi in atto.

L'ascesa al soglio papale di Giovanni XXIII il 28 ottobre 1958 e l'annuncio del Concilio Vaticano II avvenuto il 25 gennaio 1959 non fecero altro che alimentare ulteriormente le speranze di riforma.

Il bisogno di rinnovamento che si respirava fu peraltro indirizzato anche nel cambiamento dei locali e delle strutture del seminario.

La S. Sede, sollecitata sia da Mons. Pirotto che dall'Arcivescovo di Bologna, il Card. Lercaro, e con la determinazione del Mons. Dino Staffa, ex alunno imolese, nominato segretario della Congregazione dei Seminari, pensò di avvalersi dell'area a sud di villa Revedin già acquistata nel 1929, per la costruzione, in un luogo molto più salubre, arioso e silenzioso, pur rimanendo nelle vicinanze della città, di un nuovo edificio, affidato agli architetti Giorgio Trebbi e Glauco Gresleri.

La prima pietra fu posata e benedetta dal Card. Lercaro alla presenza del futuro Card. Staffa, il venerdì 8 dicembre 1961, Solennità dell'Immacolata Concezione. Il trasferimento dei seminaristi al nuovo seminario accadde nelle vacanze pasquali del 1965. Dopo 46 anni la seconda sede del

<sup>25</sup> Ecco il testo della lapide ancora leggibile: "Da questa edicola ultimo resto del Pont. Seminario Regionale Benedetto XV, la Madonna delle Grazie continui ad ispirare la formazione ed il ministero dei sacerdoti della Romagna."

<sup>26</sup> Esortazione papale al clero del mondo cattolico sulla santità della vita sacerdotale, del 23 settembre 1950.

Regionale fu costruita di nuovo vicino al Seminario Arcivescovile Diocesano, in via di Barbiano 1/X, nel territorio della parrocchia urbana di S. Maria della Misericordia.

### **La seconda sede (1965-1984)**



La nuova struttura di cemento e vetro, legno e marmo, fondata sulla roccia sicura tramite numerosi pali di cemento armato ed immersa nel verde della collina, fu edificata a forma di ferro di cavallo. L'ala più lunga a due piani con camere singole, era assegnata al più numeroso, allora, corso liceale ed al reparto riservato ai professori residenti con cappellina propria; l'altra, pure su due piani, era per la teologia con una cappella al secondo piano.

Al pian terreno, nella parte centrale, si trovava l'ingresso e la portineria, i parlatorii, il rettorato sopraelevato, la cappella grande, dedicata all'Annunciazione<sup>27</sup> per il liceo, più numeroso, e l'attigua e ampia l'aula magna ad anfiteatro.

Lungo le ali vi erano le aule scolastiche, la biblioteca e la palestra, da una parte, l'infermeria e gli alloggi assegnati al personale laico, dall'altra. Al piano interrato vi erano la zona abitata dalle suore

con una cappella propria, i refettori, le cucine e gli ambienti di servizio.

La scelta di una maggiore luminosità degli ambienti, inseriti in spazi ampi, consentiva ai seminaristi un tipo di vita che doveva favorire una crescita più serena ed una maggiore attenzione alla persona, anche se nel clima generale ne poteva derivare anche il pericolo di un maggiore individualismo e le relative difficoltà a vivere la vita comunitaria.

Era proprio l'anno in cui si concludeva, ad opera del nuovo pontefice Paolo VI eletto il 21 giugno 1963 il grande evento del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1965). Il 28 ottobre 1965 veniva approvato il decreto conciliare *Optatam Totius* sulla formazione sacerdotale e il 7 dicembre 1965 il decreto *Presbyterorum ordinis*, sulla vita ed il ministero sacerdotale.

La riforma liturgica ed una relazione improntata al dialogo fraterno con le altre confessioni cristiane, nel rispetto delle grandi tradizioni religiose non cristiane, nell'apertura ottimistica verso mondo ed il progresso umano, per costruire l'amicizia tra i popoli e la pace, sembrava connotare l'immagine della Chiesa emergente dal XXI concilio ecumenico.

Si riscopriva la Chiesa come mistero e popolo di Dio, all'interno del quale tutti i fedeli erano chiamati alla santità personale in ogni condizione di vita, in una logica di comunione corresponsabile ed, in quanto laici, all'animazione cristiana delle realtà temporali. Si concentrò

<sup>27</sup> Per questo motivo il giorno festivo per la Comunità del Regionale in via di Barbiano era il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, di ogni anno oppure, nel caso che tale data cadesse in una domenica di quaresima o durante la settimana santa o durante l'ottava di Pasqua, nel giorno assegnato dal calendario liturgico.

l'attenzione anche sulla collegialità episcopale nella relazione con il successore di Pietro, con un'attenzione particolare a valorizzare le chiese locali, la figura del vescovo diocesano come punto di riferimento della comunione ecclesiale. Effettivamente tale accentuazione poteva compromettere il tentativo unitario che i seminari regionali cercavano, da tempo e con notevoli difficoltà, di attuare.

Tutti questi aspetti, nuovamente riscoperti, interpellavano i formatori dei futuri sacerdoti per un rinnovamento profondo circa l'identità del prete,<sup>28</sup> in una chiesa che andava riscoprendo il ruolo ecclesiale e sociale dei fedeli laici, gli orientamenti formativi e didattici e la normativa conseguente.

La formazione sacerdotale,<sup>29</sup> infatti, doveva curare meglio, secondo l'esigenza dei tempi, la costituzione nei seminaristi di una fisionomia sacerdotale al servizio del sacerdozio comune dei fedeli, alla santificazione, *in persona Christi*, del popolo affidato e attraverso l'esercizio del ministero sacerdotale speso nella carità pastorale.

In tutti i seminari si cercò progressivamente di concretizzare anche la riforma degli studi teologici, fondati non tanto su tesi filosofico-teologiche precostituite, ma sulla centralità della Parola di Dio, letta direttamente nei testi e interpretata sia alla luce delle fonti patristiche e liturgiche, nella Tradizione della Chiesa, sia secondo i criteri della prospettiva storico-critica. Grande considerazione fu prestata allo sviluppo storico dei dogmi in prospettiva sistematica, alla costruzione di una morale sempre meglio fondata sulla dignità della persona umana ed alla formazione pastorale più attenta ai vari ambiti ed alle situazioni concrete..

Nello stesso tempo questi furono anche gli anni della crisi d'identità del prete, in cui emergeva in modo particolare l'aspra critica alla necessità intrinseca del celibato sacerdotale al ministero presbiterale;<sup>30</sup> Si assistette presto al calo generalizzato e repentino delle presenze dei ragazzi nei seminari minori diocesani, nel liceo del Regionale e all'interruzione del percorso seminaristico anche da parte di seminaristi teologi. Inoltre alcuni abbandoni dello stato sacerdotale da parte di ex alunni contribuirono a creare un'atmosfera di crisi ecclesiale che poteva altresì mortificare le speranze suscitate dal rinnovamento conciliare.

Ugualmente si cominciò a constatare anche l'incremento delle vocazioni tardive, giovanili ed adulte,<sup>31</sup> provenienti cioè non dal consueto alveo dei seminari minori ma dalla vita parrocchiale, dalle associazioni laicali e dai nuovi gruppi e movimenti ecclesiali, che incominciavano a ringiovanire il volto della Chiesa, non senza difficoltà e notevoli tensioni ecclesiali, avvertite anche all'interno del nostro seminario.

Nell'Ottobre del 1966 cominciò la «parificazione» del corso triennale del Liceo del Regionale, aggregandolo a quello del Collegio S. Luigi di Bologna, retto dai Padri Barnabiti, con l'obbligo per tutti di sostenere l'esame di maturità. In effetti, non potendo più dare per scontato l'esito finale del percorso seminaristico liceale con l'ingresso in teologia, si cercava di rendere i giovani in cammino più liberi e sereni nelle loro scelte definitive.

<sup>28</sup> Il decreto *Presbyterorum ordinis*, a partire dalla Costituzione dogmatica sulla Chiesa, "Lumen Gentium" del 21 novembre 1964, al n° 28, raccolse sollecitazioni precedenti e provocò ulteriori riflessioni di tanti sul tema centrale dell'identità del presbitero e del presbitero diocesano, in particolare, come punto essenziale di riferimento per ripensare anche la formazione sacerdotale stessa, nel tentativo di integrare novità di impostazione e gli schemi educativi consolidati e consueti..

<sup>29</sup> Il Decreto *Optatum Totius* sulla formazione sacerdotale, fu ritenuto come l'origine del rinnovamento educativo nella vita dei seminari che doveva poi concretizzarsi in orientamenti e norme più circostanziate.

<sup>30</sup> Ricordiamo l'Enciclica *Sacerdotalis Caelibatus* di Paolo VI del 24 giugno 1967 scritta in risposta ai dubbi e alle tante critiche alla ormai consolidata tradizione ecclesiastica in merito, sorte in quegli anni così difficili.

<sup>31</sup> Nella diocesi di Bologna dal 1957 fino al 1973 ebbe vita l'Istituto per le Vocazioni Adulte (I.V.A.) intitolato a "Bruno Marchesini" (seminarista bolognese al Seminario Romano, morto in concetto di santità nel 1938 a soli 23 anni), presso il Seminario Arcivescovile. In tale comunità, distintamente dai ritmi di vita dei ginnasiali e attraverso un programma di vita adattato alle esigenze, età e provenienze differenti, si curava per i lavoratori, in possesso almeno della licenza media, il recupero scolastico di un titolo superiore. Per altri, provenienti dalle scuole tecniche e commerciali, si tentava di realizzare l'adeguamento della preparazione culturale propria allo studio delle materie umanistiche e classiche, in vista di un futuro inserimento nel percorso successivo, che avveniva, almeno nei primi anni, nella sola partecipazione ai corsi scolastici, come alunni esterni, sia in liceo sia in teologia.

Fu percepita anche l'esigenza di aumentare il numero degli educatori, avendo rilevato che la presenza educativa dei prefetti di camerata, coetanei, o quasi, degli altri seminaristi, era alquanto inadeguata. Tale decisione aveva come obbiettivo una più accurata e conveniente attenzione educativa nei confronti dei seminaristi liceali e teologi e di garantire un più attento discernimento vocazionale ed una formazione capace di determinarsi meglio secondo le nuove prospettive e di rapportarsi alle persone concrete. Nell'anno 1967-1968 si passò, infatti, dai due Vicerettori, uno per il liceo e l'altro per la teologia, formula vigente fin dal 1919, al numero di quattro Vicerettori, assegnati ai due corsi, filosofico e teologico.

Probabilmente, in conseguenza della riflessione conciliare sulle chiese locali e sul ruolo particolare assegnato ad ogni vescovo, la S. Sede decise, con decreto del 28 maggio 1968, di non gestire più direttamente i seminari regionali d'Italia, per affidarli alla conduzione amministrativa, economica ed educativa dei vescovi diocesani interessati. Cosicché, dal 1969-1970 la Congregazione dell'Educazione Cattolica affidò, dopo sessant'anni di cura diretta, alla Conferenza dei Vescovi diocesani di Bologna e della Romagna la responsabilità immediata del Regionale, continuando ad offrire ai vescovi e rettori un prezioso supporto educativo e didattico.

Il 26 dicembre 1968 moriva il sacerdote, originario di Melissano (LE), ex alunno sarsinate ed eremita all'eremo santuario di S. Alberico a Balze di Verghereto (FC), don Quintino Sicuro, di cui poi è stato aperto il processo diocesano di beatificazione e di canonizzazione<sup>32</sup>



Dal 1968-69 il corso teologico fu ristrutturato in cinque anni e così concepito: la I teologia, sostituiva così dopo quattordici anni di sperimentazione la IV liceo, la II teologia ed i corsi riuniti (III, IV, V teologia).

Le diocesi di Rimini, dal 1968-1969 e Cesena, dal 1970-1971, per rendere più consistenti i rispettivi seminari diocesani, e Bertinoro e Forlì (per mancanza di liceali), lasciarono al Seminario Regionale solo i teologi.

<sup>32</sup> Don Quintino Sicuro, primo ex alunno Servo di Dio, nacque a Melissano (LE) il 29 maggio 1920. Nel 1939 si arruolò nel Corpo della Guardia di Finanza diventando, nel 1946, vicebrigadiere. Visse il suo servizio distinguendosi per "sacrificio ed abnegazione". Da questo stato, Dio lo chiamò al suo servizio mediante un radicale mutamento della vita. Povertà e imitazione di Cristo furono una sua libera scelta, che realizzò a 27 anni fra l'ammirato stupore della gente, in modo originale, deciso, coerente e gioioso. Devotissimo alla Madonna, affidò alla sua guida materna il cammino non facile. La redenzione piena della sua giovinezza fece tappa prima a Treia (MA), poi negli eremi di Montegallo, Monte Carpegna (AP) e S. Alberico (FO) ove realizzò la sua più alta aspirazione: il sacerdozio. E' al Pontificio Ateneo Angelicum di Roma per continuare gli studi del 1° e 2° corso teologico, poi si trasferisce a Bologna nel Seminario per Vocazioni adulte a Villa Revedin; dopo breve tempo è accolto come alunno del Regionale dove frequenta il 3° e 4° anno di teologia e il 23 dicembre 1961 nella chiesa di Balze, è ordinato sacerdote dall'ultimo Vescovo residente di Sarsina, Mons. Carlo Bandini. Fece del suo eremo di S. Alberico un centro d'accoglienza e spiritualità per tanti sacerdoti e laici, che salivano lassù in cerca di pace e di verità. Nell'ansia di portare Cristo ai fratelli, visse donandosi fino alla morte che lo colse improvvisa sul valico del Monte Fumaiolo, in un ultimo slancio di generosità, il 26 dicembre 1968. Il 1° novembre 1985 il Vescovo di Cesena-Sarsina, Mons. Luigi Amaducci, introdusse la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, processo che si è concluso il 28 agosto 1991. Il 27 maggio 1993 gli atti processuali sono stati consegnati alla Congregazione dei Santi in Roma. Il 16 dicembre dello stesso anno presso il Comando Generale della Guardia di Finanza in Roma, si è aperta la fase Vaticana dell'iter di indagini che porterà al riconoscimento delle virtù eroiche e della santità di vita del Servo di Dio.

Nell'anno 1963-64 la diocesi di Montefeltro<sup>33</sup> e nel 1970-71 quelle di Imola<sup>34</sup> e di Faenza-Modigliana<sup>35</sup> ripresero ad inviare i propri seminaristi al Regionale. La diocesi di Ravenna, unita a Cervia, iniziò la sua presenza al Regionale nel 1968-69 con la sola teologia. A partire dall'anno scolastico 1970-1971 fino al 1976-1977. lo Studio Teologico del Seminario Regionale, per garantire una sempre maggiore solidità e scientificità dell'insegnamento teologico fu affiliato alla Pontificia Università Lateranense in Roma, rilasciando agli alunni il primo grado accademico di Baccellierato con atto del 17 dicembre 1969.

Nell'Ottobre del 1971 a Mons. Ancarani, il quarto Rettore del *pre* e dell'immediato *post-Concilio*, successe, all'età di 35 anni, il reggiano ex alunno esterno,<sup>36</sup> Mons. Paolo Rabitti, con il quale furono padri spirituali, per la seconda volta, Mons. Vincenzo Zarri (1971-1976), il piemontese Mons. Domenico Musso (1976-1985) e l'ex alunno bolognese Mons. Vincenzo Gamberini (1978-1984), già Vicerettore in teologia dal 1971-1972.

Nella comunità educativa si precisò meglio il collocamento mirato dei Vicerettori: uno solo per le tre classi, non numerosissime, del Liceo, e tre per la Teologia, i quali accompagnavano ciascuna classe dalla prima alla quinta, accorpendo anche di volta in volta le due classi contigue.

Il 15 agosto 1972 fu pubblicato il testo della Conferenza Episcopale Italiana, *La preparazione al sacerdozio ministeriale. Orientamenti e norme*,<sup>37</sup> (prima edizione) approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, "ad experimentum et ad sexennium". Tale documento base offrì l'opportunità anche alla equipe educativa del Regionale di elaborare una prima Proposta educativa per l'anno 1974-1975.

Dal 1973-1974 sia i giovani che avevano appena terminato la scuola secondaria sia coloro che avevano già vissuto esperienze universitarie o lavorative, poterono entrare direttamente in prima teologia al Regionale, senza nessun percorso seminaristico preparatorio.<sup>38</sup>

Nel 1977-1978 venne il decreto di erezione dello S.T.A.B., Studio Teologico Accademico Bolognese in data 12 ottobre 1977, suddiviso nelle due sezioni presso lo Studio Teologico del Seminario Regionale e lo Studio Teologico dei padri Domenicani, aggregato alla Pontificia Università S. Tommaso in Roma, con l'istituzione del biennio di specializzazione ed il conseguimento del secondo grado accademico di Licenza in S. Teologia, ottenuto anche per merito del Cardinal Poma. Lo STAB intese così riprendere le antiche tradizioni dello "Studio generale e solenne" fondato dai padri domenicani nel 1248 e dell'antica Facoltà di Teologia francescana istituita nel 1360.

<sup>33</sup> Il 26 febbraio 1977 la diocesi passò alla Regione Flaminia con Metropolitana l'Archidiocesi di Ravenna, mutando il nome in *S. Marino-Montefeltro*, e continuò così ad essere presente al Regionale.

<sup>34</sup> La diocesi di Imola dal 1970-71 inviò al Regionale solo i teologi e dal 1974-1975 fino al 1982-1983 anche i liceali.

<sup>35</sup> La diocesi di Modigliana appartenente alla Regione Ecclesiastica Etruria con Metropolitana l'Archidiocesi di Firenze, per una ridefinizione di Provincia, si trovò ad essere suddivisa parte nella Provincia di Firenze, parte nella Provincia di Ravenna e parte nella Provincia di Forlì. Nel 1970, tale diocesi passò alla Regione Ecclesiastica Flaminia e fu posta sotto l'amministrazione del Vescovo di Faenza, anche se diverse parrocchie entrarono a far parte della Diocesi di Forlì. Per tale motivo iniziò la sua partecipazione al Regionale.

<sup>36</sup> Don Paolo dal 1948 al 1956 ha compiuto gli studi medi e liceali nel Seminario Vescovile di Reggio Emilia ed ha vissuto la teologia frequentando come alunno esterno il Regionale dal 1956 al 1960 ed appartenendo alla comunità dei "Piccoli Oblati di Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote", fondati da don Vincenzo Saltini, padre spirituale del Seminario di Carpi, fratello di don Zeno, fondatore di Nomadelfia, e di Mamma Nina fondatrice della Casa della Divina Provvidenza di Carpi. Don Vincenzo aveva pensato così di formare nel modo migliore dei sacerdoti che dedicassero la loro vita all'insegnamento per i seminaristi ginnasiali e liceali ed aveva ricevuto ospitalità in diocesi di Bologna, accogliendo l'invito del Card. Nasalli Rocca e poi del Card. Lercaro, presso il santuario della Madonna di San Luca dal 1954. Per tale motivo, questi seminaristi presenti come alunni esterni al Regionale erano chiamati "Oblatini di San Luca".

<sup>37</sup> Già il 19 febbraio 1968 la Commissione per il Clero ed i Seminari della CEI pubblicò i Lineamenti per una Ratio Institutionis Sacerdotalis, frutto anche della collaborazione di periti, teologi ed educatori del **Seminario Regionale di Bologna** e dei seminari diocesani di Mantova e Verona. In seguito, il Sinodo dei Vescovi, lo strumento per rendere in qualche modo permanente la collegialità episcopale con il Papa, sperimentata nel Concilio, aveva affrontato il tema del ministero dei presbiteri, pubblicando il documento *Ultimis temporibus* del 30 novembre 1971.

<sup>38</sup> Per i bolognesi almeno, ciò accadde fino al 1996-1997, quando fu istituita la Propedeutica come ambito educativo obbligatoriamente previo all'ingresso nel percorso formativo della teologia.

Dopo la Morte di Paolo VI avvenuta il 6 agosto 1978 ed il pontificato brevissimo di Giovanni Paolo I (26 agosto-28 settembre 1978), accadde l'elezione del polacco Giovanni Paolo II (16 ottobre 1978): la sua capacità particolare di parlare alle folle ed al cuore dei giovani, contribuì certamente a realizzare, soprattutto negli anni '85-'95, un discreto e sorprendente, rispetto alla tendenza negativa degli anni precedenti e successivi, incremento delle vocazioni sacerdotali in Europa, Italia ed anche nel nostro seminario.

Il 29 aprile 1979 venne pubblicata la Costituzione Apostolica di Giovanni Paolo II, *Sapientia Christiana*, circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche.

Il 15 maggio 1980 fu diffuso il testo della Conferenza Episcopale Italiana, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme*, (seconda edizione) approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, "ad sexennium", in sostituzione del documento pubblicato nel 1972.

Nel settembre 1983 la comunità del Liceo, presente nel Seminario Regionale fin dalla sua origine e, negli ultimi anni, numericamente sempre più esigua e ormai pressoché tutta bolognese, per decisione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Enrico Manfredini, dopo attenta consultazione con i Vescovi della Regione già Flaminia, è stata inserita nella comunità del Seminario Arcivescovile di Bologna.

La constatazione riguardante le sproorzionate dimensioni dello stabile del Regionale rispetto al numero dei presenti e l'impossibilità a sostenere ancora gli enormi costi di gestione, costrinsero i Vescovi coinvolti nella gestione del seminario e la S. Sede, ancora proprietaria dell'immobile, dopo appena 21 anni di esistenza della seconda sede del Regionale, pur dilazionando il più possibile una decisione non facile e alquanto dolorosa, a cercare un adeguato acquirente. Infatti, dopo una serie di contatti preliminari, la Santa Sede decise la cessione dello stabile all'Istituto Ortopedico Rizzoli, con il contratto del 9 aprile 1984.

Il 10 giugno 1984 la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato, a completamento ed integrazione de *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme* del 1980, anche il *Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia (Ratio Studiorum)*, approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Nell'estate del 1984, sotto l'episcopato del Cardinal Biffi, entrato in diocesi all'inizio di quella stessa estate - era il 2 giugno -, accadde allora un ulteriore trasferimento del Seminario Regionale dalla sua seconda sede di Via di Barbiano 1/X alla sede del Seminario Arcivescovile di Bologna, in piazzale Giuseppe Bacchelli, al numero civico 4, nel territorio della parrocchia urbana di S. Michele in Bosco.

Nel Settembre 1984, a trasloco ultimato, al quinto rettore Mons. Rabitti (in seguito eletto vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro nel maggio 1995)<sup>39</sup> è succeduto l'ex alunno bolognese Mons. Elio Tinti, all'età di 48 anni, il quale poté contare ancora sul ministero prezioso di Mons. Vincenzo Gamberini, in qualità di padre spirituale.

Di nuovo le comunità dei due Seminari, Arcivescovile Diocesano e Regionale Pontificio, esistenti da 19 anni in due stabili costruiti sulla stessa area collinare, non troppo lontani fra loro, tornarono ad avvicinarsi, non solo più in edifici adiacenti, come accadde all'origine dal 1924 al 1932, ma come due comunità conviventi nella stessa casa.

E' pur altrettanto vero che la realtà educativa del Pontificio Seminario Regionale "Benedetto XV", dopo 65 anni di presenza in una sede propria, in questa terza fase della sua esistenza, non ne possiede più una ed è ospitata in un altro seminario.<sup>40</sup>

<sup>39</sup> Il 2 Ottobre 2004 è stato nominato Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Abate di Pomposa.

<sup>40</sup> I Pontifici Seminari Regionali di Benevento, Taranto, Salerno, Fano e Cagliari in Sardegna hanno subito in questi anni la stessa sorte cambiando sede o hanno addirittura cessato di esistere.



### ***La terza fase (dal 1984)***

Le due comunità seminaristiche, aventi ciascuno una compagine educativa e didattica propria, abitano nelle due ali estreme della casa. Quella a sud, è a disposizione del Regionale (nella foto, la parte sinistra dell'edificio), con stanze singole su quattro piani più mansarda ed aule al pian terreno, e quella a nord, per l'Arcivescovile. Nella parte centrale dell'edificio sono tuttora situati gli ambienti d'uso comune, quali il refettorio ed il teatro, mentre la cappella grande dell'Arcivescovile è riservata alla più numerosa comunità del Regionale.

Le suore Orsoline di Gandino, chiusa la casa di via di Barbiano 1/X, furono trasferite altrove e le due comunità del Regionale e dell'Arcivescovile potevano contare sulla preziosa presenza delle suore Minime dell'Addolorata, fondate nel 1870 da una giovane delle Budrie di San Giovanni in Persiceto (BO), S. Clelia Barbieri, beatificata il 27 ottobre 1968 e canonizzata il 9 aprile 1989. Tale comunità religiosa era presente al Seminario Diocesano fin dal dicembre 1970,<sup>41</sup> per i servizi di cucina, guardaroba, lavanderia, le pulizie e soprattutto per la amorosa custodia della casa.<sup>42</sup>

Nell'indimenticabile seconda domenica di pasqua, il 18 aprile 1982, il papa Giovanni Paolo II visitò per la prima volta a Bologna <sup>43</sup> le chiese dell'Emilia Romagna ed incontrò nel Santuario della B.V. di S. Luca i seminaristi del Regionale, assieme a tutti gli altri seminaristi dei seminari maggiori e minori, ed i giovani in formazione alla vita religiosa della regione.

Durante l'estate del 1986 il Cardinal Biffi ed i Vescovi interessati al Regionale hanno deciso di estendere il periodo di presenza in seminario per i seminaristi di prima teologia (dal 1986-87) e per quelli di seconda teologia (dal 1987-88) anche il sabato e domenica, con un rientro mensile in diocesi.

Le diocesi di Ravenna-Cervia (già dal 1980-81) e di Rimini (dal 1987-88) hanno deciso di inserire al Regionale i propri seminaristi solo dal terzo anno di teologia.

<sup>41</sup> Le Minime sostituirono le Piccole Apostole del Sacro Cuore, fondate dal sacerdote bolognese Don Armando Nascetti nel 1907, presenti al Seminario Diocesano per 46 anni dal 1924 al dicembre del 1970.

<sup>42</sup> Nella casa del Seminario Arcivescovile, col passare degli anni, diverse attività sono state affidate ad operai e dipendenti del seminario o ad altre strutture di servizio. Ciò non ha diminuito la preziosità della presenza delle suore Minime. Ad esse è affidata, accanto a molteplici altri piccoli servizi, il compito primario della custodia, premurosa ed accogliente, della casa stessa.

<sup>43</sup> Giovanni Paolo II venne in visita a Bologna il 7 giugno 1988 nell'occasione del novecentesimo anniversario dell'Università "Alma Mater Studiorum", di Bologna ed anche il 27-28 settembre 1997, durante le celebrazioni del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale, coincidente con quello diocesano. Egli visitò le chiese della Romagna dall'8-11 maggio 1986 e quelle dell'Emilia dal 3-7 giugno 1988

Dall'anno 1988-1989 ha avuto inizio, in conformità con le nuove disposizioni circa la durata del corso teologico, l'esperienza formativa e didattica del VI anno di teologia, oltre il quinquennio istituzionale, con un prolungamento rilevante dell'esperienza nella pastorale parrocchiale, già iniziata dal terzo anno nei fine settimana. All'inizio tale corso si presentava come autonomo sia rispetto al Corso Istituzionale sia al Corso di Licenza, ma era possibile da parte degli alunni la scelta di renderlo coincidente con il primo anno del Corso di Licenza.

Al compimento del settantesimo anno di vita, la comunità del Seminario Regionale ha vissuto diversi momenti celebrativi, culminati nel Pellegrinaggio di alunni, ex-alunni e superiori alla Basilica Vaticana e nell'Udienza accordata dal Papa Giovanni Paolo II, il 14 dicembre 1989.

Il 15 settembre 1990 è stata pubblicata dall'equipe educativa del Regionale la seconda Proposta educativa e Regolamento, approvata dai Vescovi interessati il 4 settembre 1990.

Il 25 marzo 1992 Giovanni Paolo II ha donato alla chiesa l'Esortazione post sinodale <sup>44</sup> *Pastores dabo vobis* che ha per tema la natura e la missione del sacerdozio ministeriale, la vita spirituale del sacerdote, la pastorale vocazionale, la formazione dei candidati al sacerdozio (le dimensioni, gli ambienti, i protagonisti) e la formazione permanente.

Uno dei primi frutti di tale prezioso documento pontificio è stata l'istituzione nei seminari di tutto il mondo dei percorsi propedeutici che hanno come obiettivo la cura educativa del discernimento e della formazione umana, spirituale, ecclesiale e culturale degli aspiranti al sacerdozio, non provenienti dall'esperienza educativa del seminario minore, prima dell'ingresso in teologia.<sup>45</sup>

Dal 1990-1991 è stata fatta la scelta educativa di una più numerosa presenza degli educatori, assegnando un Vicerettore per ognuna delle cinque classi di teologia, allora abbastanza numerose, istituendo perciò la categoria del gruppo-classe, fino all'anno 2000-2001.

Nell'anno 1996-1997 ha fatto il suo ingresso in seminario il primo seminarista straniero, come appartenente ad una diocesi romagnola, con l'intenzione di vivere il proprio futuro ministero presbiterale nella nostra terra.<sup>46</sup>

Al Regionale l'equipe educativa, sollecitata dalle recenti indicazioni pontificie, ha lavorato per l'edizione della terza Proposta Educativa, comprendente anche il nuovo Regolamento, ambedue entrati in vigore nell'anno 1997-1998.

Nel marzo del 1997 è giunta la dolorosissima notizia che l'ex alunno, p. Daniele Badiali, nato a Faenza (RA) il 3 marzo del 1962, missionario *fidei donum* <sup>47</sup> con l'Operazione Mato Grosso, di ritorno da una S. Messa celebrata in un villaggio della missione di S. Luis (Ancash - Perù), era stato sequestrato e assassinato da un gruppo di banditi, e poi ritrovato la mattina del 18 marzo 1997.

Nell'anno 1999 è stata pubblicata a cura della CEI una Nota della Commissione Episcopale per il Clero, intitolata *Linee comuni per la vita dei nostri seminari*. Tale documento si è rivelato

<sup>44</sup> Il Sinodo dei Vescovi nella VIII Assemblea ordinaria dal 30 settembre-28 ottobre 1990, aveva affrontato il tema della formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali.

<sup>45</sup> Nei seminari diocesani di Bologna Rimini e Ravenna è stata istituita la Propedeutica. Nella diocesi bolognese, dopo una sperimentazione previa avvenuta presso il Seminario Arcivescovile, il Cardinal Giacomo Biffi ha decretato, il 2 ottobre 1995, l'inizio ufficiale di tale esperienza educativa comunitaria, residenziale ed avente la durata di un anno, a partire dall'anno scolastico 1996-1997, con l'intento primario di colmare le lacune di tipo culturale (riguardo alle lingue antiche, la storia della filosofia, la conoscenza dei classici della grande letteratura italiana ed europea) presenti nei giovani alla fine del percorso scolastico ordinario.

<sup>46</sup> Dalla diocesi di Erboledas (Colombia) a quella di San Marino-Montefeltro; da Kiev (Ucraina) a Ravenna-Cervia; da Samoa a Ravenna-Cervia; da Jawor, Geogow, Kowary (Polonia) a Ravenna-Cervia; da Nosy Be (Madagascar) a Ravenna-Cervia; da Esmeraldas (Equador) a San Marino-Montefeltro; da Abog Nsu (Guinea Equatoriale) a Ravenna-Cervia.

<sup>47</sup> Negli anni successivi all'Enciclica *Fidei Donum* di Pio XII del 21 aprile 1957, la quale richiamava anzitutto il principio della corresponsabilità di tutti i vescovi, in forza della loro appartenenza al Collegio Episcopale, nell'evangelizzazione del mondo, ed a seguito dei Decreti conciliari *Presbyterorum Ordinis* ed *Ad Gentes*, diversi ex alunni sacerdoti del Regionale, inviati dai rispettivi Vescovi delle Diocesi di Bologna e della Romagna, hanno offerto temporaneamente il proprio servizio sacerdotale in alcune diocesi gemellate, in Africa ed in America Latina.



molto utile per la conduzione educativa anche del nostro del nostro seminario, in attesa che una nuova Ratio Formationis recepisce il recente magistero papale in merito.

Dopo un servizio generoso e fecondo durato quasi sedici anni, il sesto rettore Mons. Elio Tinti è stato eletto vescovo della Diocesi di Carpi (MO) nel giugno 2000. A lui è succeduto nel luglio del medesimo anno l'ex alunno bolognese, di origine friulana, Mons. Lino Goriup, all'età di 34 anni.

Dall'anno 2001-2002 la comunità di teologia, superando il criterio del gruppo coincidente con la classe, in ragione anche di un certo ridimensionamento numerico dei seminaristi e, soprattutto, per sottolineare il criterio educativo della responsabilizzazione personale, è stata suddivisa nei soli due gruppi del Biennio e del Triennio. Si è passati così da cinque a due Vicerettori e all'educatore di gruppo è stata assegnata la stabilità formativa, rinunciando al criterio, in vigore fin dagli anni '70, dell'accompagnamento dello stesso gruppo dall'inizio alla fine dell'intero itinerario seminaristico.

Mons. Vincenzo Gamberini, padre spirituale del Pontificio Seminario Regionale dal 1978, ha lasciato il suo incarico ed a lui è succeduto nel settembre 2003 don Sandro Laloli, presbitero della Chiesa di Bologna, appena ritornato dal Brasile dopo un ministero missionario di 7 anni presso la Chiesa di San Salvador da Bahia in qualità di sacerdote *fidei donum*. Con gratitudine e affetto la comunità del Pontificio Seminario Regionale continua a restare unita nel vincolo della preghiera e della carità a Mons. Gamberini per il prezioso e competente servizio alle Chiese della nostra Regione in un periodo di tempo così lungo e significativo (1978-2003).

Il 29 marzo 2004 la Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di studi) ha eretto la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (F.T.E.R.) con sede in Bologna, nel medesimo stabile del Seminario Arcivescovile, concludendo un iter impostato nei primi mesi del 1999 ed iniziato ufficialmente il 31 Gennaio 2000. La Facoltà Teologica è in grado di offrire i tre Cicli di Studio: Corso Istituzionale per il Baccellierato,<sup>48</sup> il Corso di Licenza con tre indirizzi (Sistematico, Storia della Teologia e Teologia della Evangelizzazione) e il Corso di Dottorato in Teologia.

Il 2 aprile 2005, dopo una prolungata malattia che non ha impedito la continuazione della sua missione apostolica, morì Giovanni Paolo II e fu eletto il 19 aprile dello stesso anno il nuovo papa tedesco Benedetto XVI, che ha voluto porre il proprio pontificato in continuità non solo con uno dei Patroni di Europa, Benedetto da Norcia, ma anche con il Papa Benedetto XV, di cui ha voluto continuare la successione numerica ed al quale la nostra comunità formativa è fin dalle sue origini è dedicata.

Dopo un servizio quinquennale, a Mons. Goriup, è succeduto, il 29 Luglio 2005, all'età di 51 anni, l'ottavo rettore, l'ex alunno bolognese Mons. Stefano Scanabissi, già vicerettore al Regionale, prima in liceo e poi in teologia, dal 1978-1979 al 1988-1989, mantenendo contemporaneamente l'incarico di Rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna, ricevuto il 6 Settembre 2004.

Nei diversi incontri avvenuti nell'anno 2005-2006 tra i Vescovi interessati al Regionale e l'equipe educativa, è emersa la decisione di orientare i seminaristi stranieri, i cui vescovi richiedono un'ospitalità formativa per svolgere poi il futuro ministero nella propria diocesi d'origine, ai seminari internazionali presenti in Italia, perché in questi la preparazione dei superiori, dei docenti e l'ambiente educativo appare più adeguata.<sup>49</sup>

<sup>48</sup> Il Corso istituzionale presenta due percorsi distinti: il primo, quinquennale, corrisponde alle norme per la formazione dei candidati al presbiterato delle Chiese in Italia, presso il Pontificio Seminario Regionale; il secondo configurato in un triennio teologico, presso il convento Patriarcale San Domenico.

<sup>49</sup> Occorre ricordare la presenza al Regionale, in questi anni, di seminaristi, appartenenti ad altre diocesi o a famiglie religiose, ospitati nella comunità educativa del Regionale, secondo un progetto che prevedeva lo svolgimento del proprio futuro ministero nella propria diocesi di origine. Le diocesi italiane sono: Gorizia, Termoli, Pesaro, Taranto, Matera, Trieste, Nardò-Gallipoli, Alba (CN). Le famiglie religiose sono: i benedettini del Monte di Cesena ed i

Dal 2006-2007, secondo gli orientamenti educativi previsti, la comunità della Teologia è suddivisa in tre Bienni, ciascuno dei quali è animato da un Vicerettore, assegnato in modo stabile a ciascuno di essi, VI teologia compresa. Questa ultima classe è perciò inserita ancora nel percorso seminaristico normale e dal punto di vista scolastico, si struttura in un corso autonomo, non più coincidente con il primo anno della Licenza in Teologia.

Il 12 gennaio 2007 è divulgata dal Notiziario Cei nella rete telematica, a 25 anni dalla seconda edizione, la tanto attesa Nuova Ratio, intitolata: **La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana** *Orientamenti e norme per i seminari (terza edizione)*, promulgata il 4 novembre 2006, comprendente anche la Ratio Studiorum, come quarto capitolo

Alle prime ore del 20 gennaio 2007, nel suo amato seminario terminava, la sua giornata terrena Mons. Serafino Zardoni, per cinquant'anni (dal 1952 al 2002) docente di teologia dogmatica allo Studio Teologico del Regionale e dello STAB. A lui, fedele servitore e testimone della fede dei padri ed autentico sapiente collegamento tra le tre fasi della storia del nostro seminario, va l'affetto e la riconoscenza della comunità e dei tanti ex alunni sacerdoti.

Dopo diversi contatti avvenuti tra i responsabili dei tre enti: Seminario Arcivescovile, Pontificio Seminario Regionale, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, conviventi nello stesso stabile, il 31 gennaio 2007, a sette anni esatti dall'inizio dell'iter burocratico per l'erezione della Facoltà Teologica, è stata firmata una convenzione da parte dei rispettivi legali rappresentanti, per regolamentare la gestione degli spazi propri e comuni, rendere possibile l'ordinata e proficua convivenza e l'organizzazione della gestione amministrativa ed economica.<sup>50</sup>

## **2. IL SEMINARIO E LA CAPPELLA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE**

### **PREMESSA NECESSARIA**

Negli undici anni vissuti a Minerbio l'incanto che ha progressivamente suscitato in me lo splendore della vostra chiesa arcipretale mi ha abituato ad una osservazione attenta ed affettuosa di ciò che i nostri padri hanno realizzato per esprimere un minimo frammento dell'indicibile dell'Eterno, il ministero angelico, il mistero della incarnazione e redenzione in Gesù, la risposta di fede nella comunità credente, sollecitata continuamente dalla Parola e rafforzata dai Sacramenti, nel tentativo di realizzare le virtù evangeliche, per acquisire uno stile evangelico di vita, il quale, in Maria Santissima e nei santi, in San Giovanni Battista, è pienamente rivelato e visibile perfino allo sguardo più distratto.

---

Canonici Regolari di S. Agostino di Novacella (BZ). I seminaristi stranieri ospitati fino ad ora provengono da: S. Felipe (Venezuela), Lomza (Polonia), Ebebiyim (Guinea Equatoriale).

<sup>50</sup> Attualmente i Pontifici Seminari Regionali in Italia, oltre al nostro, sono: **ANAGNI**, Pontificio Collegio Leonino, (Seminario Regionale Maggiore per il Lazio inferiore); **ANCONA**, Pontificio Seminario Regionale Marchigiano Pio XI (Seminario Maggiore per le Marche), **ASSISI**, Pontificio Seminario Regionale Umbro Pio XI (Seminario Maggiore per l'Umbria); **CAGLIARI**, Pontificio Seminario Regionale Sardo del S. Cuore di Gesù (Seminario Maggiore per la Sardegna dal 1971); **CATANZARO**, Pontificio Seminario Regionale S. Pio X (Seminario Filosofico e Teologico per la Calabria); **CHIETI**, Pontificio Seminario Regionale Abruzzese-Molisano S. Pio X (Seminario Maggiore per l'Abruzzo-Molise); **MOLFETTA**, Pontificio Seminario Regionale Appulo Pio XI (Seminario Filosofico e Teologico per la Puglia); **NAPOLI** Pontificio Seminario Campano (per gli alunni della sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale); **POTENZA** Seminario interregionale Maggiore della Basilicata dal 1990; Pontificio Seminario Regionale Minore Lucano; **SIENA**, Pontificio Seminario Regionale Pio XII (Seminario Maggiore per la Toscana inferiore); **VITERBO**, Pontificio Seminario Regionale "Santa Maria della Quercia" (Seminario Maggiore per il Lazio superiore).

Tale piccola attitudine, dono ricevuto dalla vostra comunità e dall'esperienza visiva e spirituale dedotta dalla lettura della vostra chiesa, non mi ha abbandonato, ritornando in seminario. Anzi, la medesima attenzione si è subito rivelata in me, nei confronti dei segni dello spirito e dell'arte, che anche qui in seminario sono presenti, in un contesto ovviamente meno splendente rispetto a Minerbio, ma altrettanto significativo per chi sa guardare, osservare e sentire, dentro, e poi esprimere.

Un nuovo spirito di osservazione avverto quindi anche nei confronti di realizzazioni che conoscevo da anni, ma che solo adesso, spontaneamente sento come segni evidenti di un qualcosa che mi parla, dentro, non solo come se ciascun elemento avesse qualcosa da dire a me, ma anche come se, si potesse dare agli elementi artistici così disposti senza un apparente disegno unitario e organico, una chiave di lettura preparata per indicare con decisione e chiarezza un completo itinerario di vita cristiana, quello che ciascuno di noi è chiamato a compiere come pellegrinaggio verso il regno.

E' evidente che tutto questo nasce anche dall'occasione del 22 aprile 2007, quando ho dovuto presentare il seminario ed in modo particolare il suo cuore che è la Cappella, da dove la presenza del Signore rifugge e sostiene ogni sforzo educativo, ai parrocchiani di Minerbio.

E' normale che i parrocchiani amici accompagnino il loro parroco destinato altrove nella nuova parrocchia. In quella circostanza, nella domenica III di Pasqua, dopo quasi due anni e mezzo, si è realizzato ciò che non era stato possibile fare, alla partenza, un po' solitaria di un parroco un po' strano in verità, perchè il primo a non morire durante il suo ministero minerbiese, e fino al 10 novembre 2004, lì residente: la visita alla sua nuova destinazione, il seminario di Villa Revedin.

Il seminario arcivescovile dal 2 ottobre 1932 sorge sulla collina bolognese, di fianco alla Villa dei Conti Revedin, i quali vendettero al Cardinale Nasalli Rocca la villa ed il bellissimo parco annesso. Profetica, non proprio accolta volentieri da tutti, fu la decisione di Nasalli Rocca, raffigurato nell'atrio del seminario ed in un busto di marmo collocato di fronte all'entrata principale. Come sulla facciata del santuario della BV di San Luca anche sulla vetrata di tale ingresso principale compare la scritta: EXIBIT SALVATIO DE MONTE (la salvezza uscirà dalla montagna) per indicare il frutto atteso da tutta la diocesi di Bologna di tanti e santi sacerdoti, sperati santificatori delle anime. Eliminato negli anni '50 l'originario scalone nobile l'atrio di ingresso si rivela nella sua ampiezza.

Durante l'ultima guerra dal 1940 tutta la parte sud fu adibita ad ospedale militare e dal 1943 al 1945 tutto il seminario che nel 1944 fu bombardato alcune volte, nonostante non fosse obiettivo militare e fosse contrassegnato da grandi croci rosse poste sopra il coperto, con danni notevoli.

Dal 1966 al 1977 il vano aule accolse un reparto di bimbi discinetici-spastici dell'Ospedale Rizzoli fino agli anni '80.

Il 15 agosto del 1955 il Cardinale Lercaro aprì i cancelli del parco di villa Revedin ai bolognesi che sono rimasti in città per una giornata di ristoro ed amicizia (l'inizio di quella che diventerà "Il Ferragosto a Villa Revedin").

Dal 1984 il seminario arcivescovile ospita anche la comunità del Pontificio Seminario Regionale il cui già prevedibile trasferimento fu preparato con grandi lavori di ristrutturazione dal 1973. Diversi

sono i ricordi del seminario di vis di Barbiano qui da allora presenti: i libri della Biblioteca, la statua in gesso della Madonna con Bambino, posta nell'atrio di ingresso, diversi quadri appartenenti ad epoche diverse, collocati in cappella grande e nei corridoi, l'organo a canne, la macchina per la proiezione cinematografica a 35mm, l'arredamento di ogni camera dei seminaristi... Dal 2000 ha sede nello stabile dell'Arcivescovile anche la Facoltà Teologica della Emilia Romagna.

In un seminario c'è tutto quello che serve alla vita, pratica, spirituale, intellettuale, di comunione fraterna, in preparazione al futuro ministero: camere da letto con servizi, per vivere, lavorare, pregare, dormire; cucina e refettorio, per i momenti conviviali che sostentano e danno sapore alla vita; le aule scolastiche e la biblioteca perché il nutrimento culturale e teologico crei la forma mentale ed esistenziale dell'uomo-cristiano-prete pastore; parco e campi sportivi perché la crescita avvenga nell'armonia di un fisico e di uno spirito sano e forte, capace di accogliere le proprie fragilità e debolezze per essere in grado di dare consolazione, senza che chi la chiede e la riceve si senta giudicato inferiore, di dare speranza senza illudere, e soprattutto di indicare con gioia in Gesù la via della vita, l'unica via della vita vera.

Ma fra tutti i mezzi e gli ambienti a nostra disposizione al centro ci sta il luogo dove si alterna il silenzio della preghiera del cuore, il risuonare delle parole sante e dei canti, dove è misteriosamente, umilmente, nascostamente presente Gesù, pane di vita per il mondo: la Cappella grande.

Il vano rettangolare adibito a Cappella (inaugurata, dopo restauri, il 18 dicembre 1963) al primo piano della parte centrale dello stabile del Seminario Arcivescovile è frutto di una sistemazione architettonica e artistica avvenuta dagli anni '50 in poi fino agli anni '90. Se non fosse per il movimento ondulatorio volutamente creato nel soffitto per dare la sensazione di un cielo di nuvole, (forse perché la preghiera del cuore e della voce, salendo al cielo, non fosse impedita da nessun ostacolo materiale), le vetrate policrome nella parete di sinistra, e gli altri elementi artistici lì mostrati, la Cappella potrebbe sembrare una semplice scatola rettangolare.

Possiamo dire che dal punto di vista artistico diversi e di diverse epoche sono gli elementi che arricchiscono la Cappella. Si va dal grande Crocifisso in legno del secolo XVII al tabernacolo in bronzo del secolo scorso.

Alcuni elementi sono originali degli anni '60, altri appartenenti, (vedi l'Annunciazione del Biancini di Faenza, la via crucis di Poggeschi di Bologna e la quadreria settecentesca e ottocentesca posta nel corridoio della cappella) appartenente al Pontificio Seminario Regionale.

Un primo itinerario spirituale può partire proprio dalla scena dell'Annunciazione (anni '60), in cemento e ceramica, posta nella parete di fondo, nella quale l'arcangelo annunciante, a sinistra della cassa dell'organo (anch'esso proveniente da via di Barbiano 1/X) con il dito indice destro sulle proprie labbra consiglia l'atteggiamento dell'umile il silenzio, come modo per accogliere un mistero così grande quale quello della Incarnazione del Verbo nel ventre di una creatura umana, a Maria vergine. Essa è posta a destra, con la mano destra tesa all'orecchio destro tutta protesa nel docile, obbediente ed esecutivo ascolto del divino messaggio.

La colomba simbolo dello Spirito Santo compare due volte: a sinistra la colomba in ceramica bianca è elevata in alto dalla mano sinistra dell'Arcangelo Gabriele che così indica lo Spirito Santo quale protagonista divino dell'avvenimento e la seconda volta la colomba bianca è posta all'interno di un tondo in ceramica arancione a destra proprio in direzione dell'orecchio proteso della Vergine. Vale a dire che Maria tramite l'ascolto obbediente della Parola di Dio accoglie nel suo cuore-ventre (forse simboleggiato proprio dal tondo arancione) il Verbo divino per la azione dello Spirito *penetrato* nel suo cuore e nel suo corpo.

Da tale mistero dell'Annunciazione ha il suo compimento l'attesa di Israele ed il suo inizio la storia della salvezza in Gesù, l'inizio della chiesa di cui Maria è il membro eletto, figura di ogni battezzato che si lascia fecondare dalla potenza dello Spirito per divenir strumento dell'amore di

Dio nel mondo, ed anche l'inizio del cammino vocazionale di chi in seminario cerca di rispondere ad una divina chiamata, per essere fecondato e divenire ministro della rigenerazione sacramentale che fa sorgere e crescere Gesù nel cuore delle persone che il futuro sacerdote incontrerà nella comunità.

Da tale mistero che richiama il nostro battesimo inizia il cammino verso Gesù presente nell'eucarestia (tabernacolo), che segna la meta finale del nostro pellegrinaggio verso il regno definitivo dell'Amore.

Quello che dobbiamo compiere è un cammino che si realizza nella storia della vita vivendo come creature nella creazione, trattando i beni materiali di cui siamo solo amministratori e non proprietari. E' bello allora riconoscere che tutto ciò che abbiamo nelle mani è dono creato di Dio per noi, perché noi ce ne serviamo nel bene, senza deturpare, distruggere, violentare.

Siamo infatti chiamati ad ammirare le opere di Dio, a lodare il Signore per le meraviglie della creazione che, con un prevalere del verde, marrone e celeste, sono raffigurati nelle vetrate a sinistra guardando l'altare, che occupano tutta la parete e che rappresentano il bellissimo Cantico di Daniele (Dan 3).

**Daniele 3,57** Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,58** Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,59** Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,60** Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,61** Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,62** Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,63** Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,64** Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,65** Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,66** Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,67** Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,68** Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,69** Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,70** Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,71** Benedite, notti e giorni, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,72** Benedite, luce e tenebre, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,73** Benedite, folgori e nubi, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,74** Benedica la terra il Signore,  
lo lodi e lo esalti nei secoli.

**Daniele 3,75** Benedite, monti e colline, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,76** Benedite, creature tutte  
che germinate sulla terra, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,77** Benedite, sorgenti, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,78** Benedite, mari e fiumi, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,79** Benedite, mostri marini  
e quanto si muove nell'acqua, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,80** Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,81** Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il  
Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,82** Benedite, figli dell'uomo, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,83** Benedica Israele il Signore,  
lo lodi e lo esalti nei secoli.

**Daniele 3,84** Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,85** Benedite, o servi del Signore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,86** Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,87** Benedite, pii e umili di cuore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Daniele 3,88** Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli,  
perché ci ha liberati dagl'inferi,  
e salvati dalla mano della morte,

ci ha scampati di mezzo alla fiamma ardente,  
ci ha liberati dal fuoco.

**Daniele 3,89** Lodate il Signore, perché egli è buono,  
perché la sua grazia dura sempre.

**Daniele 3,90** Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dèi,  
lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura  
sempre».

L'autore FANFANI di FI (anni '60) avendo presente tale cantico biblico ha voluto esprimere la lode a Dio a partire da tutti gli elementi creati, che sono posti tutti mescolati insieme a *mo' di minestrone di verdure*; pezzi di cielo, terra, ali di angeli, mare, prati, monti ecc. stelle, luna e sole, cantano la lode essi stessi al Signore, una lode muta ed implicita che diviene esplicita nel cuore dell'uomo e delle chiesa che divine voce di ogni creatura.

Dall'altra parte invece a partire dalla prima stazione della via Crucis di POGGESCHI<sup>51</sup> ( da notare la stazione della Madre addolorata: una giovane mamma, con gli occhi carichi di dolore muto, sta con lo sguardo fisso verso il dolore del suo divin Figlio, come tragicamente impotente, Lei che gli ha dato la vita umana) fino al grande Crocifisso posto al di sopra del tabernacolo, ci viene detto che il nostro cammino dietro a Gesù che ci accompagna , per portarci alla salvezza non può che passare attraverso tutte le tappe anche dolorose della sua vita, fino al segno supremo.

Nel presbiterio troviamo tutto ciò che ci serve per nutrire il nostro spirito durante il santo viaggio della vita. L'ambone ci richiama il cibo della Parola di Dio e dei santi vangeli i cui evangelisti, sono raffigurati in ciascuno dei quattro lati con i rispettivi sottostanti animali simbolici (Matteo con l'angelo, Giovanni con l'aquila, Luca con il bue, e Marco con il leone,). L'altare rappresenta la seconda mensa, quella dell'Eucarestia, memoriale della Pasqua del Signore, nostro nutrimento e nostra forza, il banchetto della vita che vince la morte e che anticipa quello del regno. La base dell'altare, donato dai sacerdoti ex alunni del seminario in memoria di un santo padre spirituale, Mons. CESARE SARTI<sup>52</sup>, raffigurante l'ultima cena di Gesù e gli apostoli, fu scolpita in gesso sbalzato da CARPIGIANI BO, e fu consacrato nel 1963.

Ma soprattutto il luogo che custodisce la Presenza reale e permanentemente irraggiante Amore, che è Gesù Eucarestia, vivo e risorto: il tabernacolo di bronzo. Esso è inserito dentro le zolle della terra, della nostra umanità e l'immagine posta sopra allo sportello, un covone di spighe rivolte all'ingiù, rivela eloquentemente che l'Eucarestia è un pane che viene dal cielo per la vita dei discepoli, per la vita del mondo intero.

La statua in calco di gesso bianco su piedistallo della Madre del Salvatore di CARPIGIANI (1965) raffigura la Madre del Salvatore, modello di ogni discepolo e discepola, e della Chiesa Sposa di Cristo, la chiesa, Maria e la Chiesa, Maria nella Chiesa, una sola madre, che ci accompagna nel cammino con affetto. Nello stesso tempo essa ci indica la nostra missione: in quanto rigenerati nel Battesimo a nuova vita, dal ventre materno della Chiesa, per opera dello Spirito Santo, nutriti dai seni della Chiesa, l'Antico e Nuovo testamento, siamo chiamati come comunità e come singoli a rigenerare, attraverso la testimonianza della fede nella carità, come Maria, la fede in coloro che l'anno smarrita.

<sup>51</sup> Pittore nato a Bologna il 16-4-1905, ateo, poi convertito, fece il suo ingresso nella Compagnia di Gesù (gesuiti) e divenne Padre Spirituale al Regionale dal 1949 al 1956 e dal 1962 al 1966. Morto il 15-10-1972.

<sup>52</sup> Nato a Bologna il 25 febbraio 1881, dal 1919 al 1958 fu padre spirituale al seminario arcivescovile di Bologna e morì il 27 marzo 1958.

Sempre in presbiterio sulla parete di fondo a sinistra compare, in bassorilievo di gesso bianco, la scena della trasfigurazione di Gesù sul monte con Mosè ed Elia, davanti ai tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, testimoni stupiti dell'avvenimento.

Se poi la trasfigurazione di Gesù, durante il cammino dei discepoli, ha la funzione consolante di far intravedere, oltre alla croce del momento presente, anche la meta della trasfigurazione del cuore, della vita e del corpo, nella risurrezione finale che attende ciascuno di noi, questa raffigurazione evoca uno dei fatti tragici ed emblematici che hanno segnato la vita della nostra famiglia del seminario.

Come è difficile comprendere la morte improvvisa dei tre (Carlo Giacobazzi di Castelfranco Emilia BO, Alberto Monfardini CE e Paolo Tagliani di Poggio Renatico BO) degli ormai diversi seminaristi che il Signore, per incidente stradale o per terribili malattie, ha rapito a sé prima della desiderata ordinazione sacerdotale, privando così le nostre chiese di alcuni futuri sacerdoti di cui ci sembra di aver proprio un grande bisogno!

A sinistra, in fondo alla chiesa guardando l'altare, troviamo un altro segno che ci ricorda il martirologio del seminario, i nostri cari defunti che ci hanno preceduto nella fede e in una testimonianza di vita esemplare. La raffigurazione a bassorilievo in ceramica bicolore di CORNACCHIA di Faenza (1997) ripresenta la famosa area "mistica" della Lituania, meglio conosciuta come Collina delle Croci<sup>53</sup> e riporta i nomi di sacerdoti o seminaristi, deceduti in diverse circostanze o uccisi durante la seconda guerra mondiale in odio alla fede ed al sacerdozio.<sup>54</sup>

Infine per un amante della musica non poteva mancare l'accento all'organo a canne, proveniente dal Regionale di via di Barbiano, che accompagna il canto e tutte le nostre liturgie, simbolo delle nostre voci ed i nostri cuori che all'unisono per opera dello Spirito Santo si elevano ogni mattina ed ogni sera, ed anche una notte al mese, al Padre e cercano di costruire in Gesù un cuore solo e un'anima sola, avendo nel cuore il desiderio dell'annuncio della Buona Notizia e, nello stesso tempo, il sentimento del mondo, di un mondo che Dio ha creato e che ha tanto amato da dare il suo Unigenito salvatore..

E' proprio in questo luogo santo del seminario che cerchiamo di ritrovare sempre la concentrazione del cuore, la quiete che non ha prezzo, la sorgente incessante, segreta, benefica di quella grazia che è necessaria, nei giovani ed in noi educatori, per capire a quale volontà di bene il Signore li stia chiamando e in quale direzione e con quale forza occorra costruire nel cuore dei seminaristi una forte personalità sacerdotale, pronta all'offerta generosa di sé, perché il Cristo possa poi dolcemente essere costruito nel cuore dei fedeli che verranno a loro, come futuri sacerdoti, affidati.

Preghiamo allora insieme gli uni per gli altri perché la lode e l'offerta dei sacrifici spirituali elevata al Padre nella Eucarestia domenicale, ci rendano sempre più disponibili a vivere ogni giorno della nostra vita, in qualunque situazione il Signore ci introduca e ci faccia sperimentare la nostra povertà e piccolezza, sempre e con gioia come lode della sua gloria.

Per Lui solo che vive e regna ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

---

<sup>53</sup> A pochi km a nord di SIAULIAI si trova la Collina delle Croci simbolo della sofferenza e speranza e di fede del popolo Lituano. Dopo le rivolte del 1831 e 1863 gli abitanti hanno cominciato a piantare le croci per i morti, per gli scomparsi di cui non è rimasta traccia e a pregare in questa collina che loro chiamano "Sacra". Nel 1961 dal regime comunista allora regnante è stata spianata per la prima volta e poi ancora altre volte, ma sempre le croci rinascevano. Nel 1993 il papa Paolo Giovanni II° visitò la collina celebrò una messa e l'anno dopo regalò ai Lituani un crocifisso del Cristo Redentore posizionato ai piedi di questo santuario.

<sup>54</sup> Fra tutti vogliamo ricordare il **Venerabile Bruno Marchesini**, nato a Bagno di piano l'8 agosto 1915, discepolo di Mons. Cesare Sarti, seminarista in questa casa, poi al Seminario Romano, deceduto, dopo aver fatto l'offerta della propria via al Signore nella notte tra il 28 e 29 luglio 1938.